

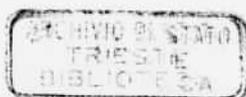
Archivi nobiliari e domestici

CONSERVAZIONE, METODOLOGIE DI RIORDINO E PROSPETTIVE
DI RICERCA STORICA

a cura di
Laura Casella e Roberto Navarrini



FORUM



Atti del Convegno di Studi
Archivi nobiliari e domestici.
Conservazione, metodologie di riordino
e prospettive di ricerca storica
Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali
Dipartimento di Scienze giuridiche
Udine, 14-15 maggio 1998

*La presente pubblicazione è stata realizzata
con il contributo della Provincia di Udine,
del Comune di Udine e della Fondazione
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone*

Redazione
Carla Pederoda

Copertina
Paola Sangoi

© Forum Editrice Universitaria Udinese S.r.l.
Via Palladio, 8
33100 Udine - Tel. 0432/26001

Udine, 2000

ISBN 88-86756-90-9

L'ARCHIVIO CORONINI CRONBERG DI GORIZIA. LA SCHEDATURA PRELIMINARE ALL'ORDINAMENTO

di Lucia Pillon

L'archivio Coronini Cronberg appartiene alla Fondazione istituita a Gorizia per volontà testamentaria dell'ultimo esponente della famiglia, Guglielmo Coronini Cronberg (Ruffré [Trento] 1905 - Vienna 1990). Sulla base di una convenzione di deposito stipulata nel 1992 è oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Gorizia.

La sua consistenza può venir calcolata in circa un migliaio di buste, contenenti documentazione che interessa complessivamente un arco cronologico compreso tra il 1257 e il 1990.

La composizione del fondo risulta profondamente condizionata dagli interessi dell'ultimo esponente della famiglia, il conte Guglielmo e dall'attività culturale da lui svolta. Coronini si occupò di storia e di storia dell'arte, istituì e presiedette a lungo la sezione locale dell'associazione Italia Nostra¹, promosse e collaborò attivamente alla realizzazione di tre grandi mostre, tutte allestite a Gorizia: sul Settecento goriziano nel 1956; dieci anni dopo, nel 1966, sul pittore Giuseppe Tominz; infine, tra 1981 e 1982, sui riflessi deitati in ambito locale dalla politica di Maria Teresa d'Asburgo e sui rapporti di questa imperatrice con la nobiltà goriziana². Mostre in cui l'esibizione dei singoli pezzi era congiunta allo studio accurato dell'insieme destinato a contenerli, imposto dalla lucida coscienza che il patrimonio locale non poteva venir apprezzato senza un'adeguata contestualizzazione³.

¹ L. Spangher, *Guglielmo Coronini presidente di Italia Nostra*, in "Studi Goriziani", 73 (1991), 1, pp. 37-42.

² *Il Settecento goriziano*, Catalogo della mostra con introduzione di G. Coronini Cronberg, Provincia di Gorizia, Gorizia 1956; *Mostra di Giuseppe Tominz*, Catalogo della mostra a cura di G. Coronini Cronberg, Comune di Gorizia, Gorizia 1966; *Maria Teresa e il Settecento goriziano*, Catalogo della mostra con scritti di G. Coronini Cronberg e altri, Provincia di Gorizia, Gorizia 1982.

³ S. Tavano, *Guglielmo Coronini per la cultura e per l'arte di Gorizia*, in "Studi Goriziani", 73 (1991), 1, pp. 9-19: p. 11.

Tratto più rilevante della personalità di Coronini fu la pratica di un collezionismo colto e rivolto a beni diversi, fra cui non ultime pergamene e carte che vennero ad aggiungersi al vero e proprio archivio familiare, già aumentato dai documenti delle famiglie che erano confluite in quella dei Coronini: nel 1796 i Rabatta, nel 1810 i Cobenzl.

Accanto a questi materiali e sempre in conseguenza della passione di Guglielmo Coronini per il collezionismo, sedimentarono, dagli anni Cinquanta ai Novanta, appunti, lettere, riproduzioni fotografiche di opere d'arte e schizzi ossessivamente tracciati a lapis su qualsiasi supporto. Nonostante il carattere farraginoso dell'insieme, è soprattutto da questa sezione dell'archivio che si dirama verso le diverse componenti del cospicuo patrimonio storico-artistico familiare una fitta trama di richiami, oggi di grande utilità per chi voglia studiare le diverse collezioni (pittura, grafica, oreficeria...) e gli arredi conservati presso quella che fu l'ultima residenza della famiglia, sita a Gorizia e circondata da un vasto parco di concezione romantica.

L'interesse del Coronini per lo studio delle genealogie, anch'esso connotato allo spirito del collezionismo⁴, lo portò a investigare sulle origini della propria famiglia. Tali indagini sarebbero poi evolute in ricerche sulla storia della contea goriziana, intraprese a continuare, in un certo senso, l'opera realizzata nel Settecento dal predecessore Rodolfo (Gorizia 1731-Vienna 1791), uno fra i primi storici della contea di Gorizia⁵. Esplorando archivi italiani ed europei, talvolta lontani o difficilmente accessibili, Guglielmo Coronini riuscì a raccogliere e a trascrivere numerosi documenti riguardanti il Goriziano, per un arco cronologico compreso tra 777 e 1595. Dell'opera, che rimane a tutt'oggi incompiuta, elaborò il progetto di pubblicazione⁶. Intitolata *Gorizia comitale*, doveva consistere in un codice diplomatico della contea di Gorizia, corredato da un'introduzione di carattere storico e da un atlante iconografico.

Dopo la morte di Guglielmo Coronini l'archivio, di cui nel 1988 era stato segnalato il notevole interesse storico⁷, fu oggetto di una serie di interventi.

⁴ O. Brunner, *Vita nobiliare e cultura europea*, Il Mulino, Bologna 1972, p. 204. Su Coronini collezionista si veda ora M. Malni-Pascoletti, *Le collezioni Coronini Cronberg di Gorizia: l'arte, il feticcio, la nostalgia*, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, Gorizia 1998.

⁵ S. Cavazza, *Note sulla storiografia goriziana del Settecento*, in "Studi Goriziani", 75 (1992), 1, pp. 61-77.

⁶ Editto in appendice a Id., *L'opera storica di Guglielmo Coronini Cronberg*, in "Studi Goriziani", 73 (1991), 1, pp. 21-35; pp. 33-35.

⁷ *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, vol. I, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991, p. 134.

Il primo, finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia sulla base della legge regionale 60/1976, interessò nel 1991 tutti i materiali cartacei, compresi quelli librari, conservati presso l'ultima residenza dei Coronini. Era finalizzato a operare di questi una prima descrizione, preliminare alla disinfezione e al trasferimento presso l'Archivio di Stato di Gorizia, ai fini di evitare gli ulteriori danni che loro potevano derivare dalla permanenza nella villa.

Le pessime condizioni di conservazione del patrimonio cartaceo motivarono l'urgenza dell'operazione, che comunque, per quanto riguardava l'archivio, doveva essere condotta così da non smarrire i vincoli esistenti fra le diverse carte e non disperdere la memoria di eventuali criteri di ordinamento dettati dalla semplice dislocazione dei materiali all'interno dell'edificio.

Al termine dell'intervento, la documentazione archivistica risultò disposta in 276 scatole e 22 pacchi di diverse dimensioni.

La descrizione allora operata fu sommaria. Un primo esame dell'ammasso caotico dei documenti, dei quali pareva compromessa qualsiasi forma di organizzazione preesistente, permise di ascrivere le unità individuate a quattro grandi partizioni:

1. *Amministrazione corrente* che venne a comprendere manoscritti, dattiloscritti e stampati riguardanti l'amministrazione del patrimonio familiare, purché prodotti da non più di 40 anni.
2. *Materiali di studio* costituita da dattiloscritti, stampati, riproduzioni fotostatiche da documenti ed edizioni, corrispondenza di Guglielmo Coronini Cronberg con istituti culturali e singoli studiosi, infine note, disegni e schizzi da lui redatti lungo un arco cronologico compreso tra 1952 e 1990.
3. *Atti e documenti*, consistente in scritture, sciolte o legate in volume, su supporto tanto cartaceo quanto membranaceo, piante e mappe, dattiloscritti e stampati. La sezione comprende tanto i materiali appartenenti all'archivio familiare quanto quelli raccolti dal conte Guglielmo in base ad interessi di studio o di puro collezionismo, per un periodo compreso fra il 1257 e il 1950, con seguiti al 1970.
4. *Materiale fotografico*, cioè fotografie, negativi, lastre e diapositive, fino a un totale di 12.000 unità, risalenti ai secoli XIX e XX. Le riproduzioni appartenevano all'archivio familiare, o erano state fatte eseguire per motivi di studio.

Dal 1993 la documentazione archivistica è stata sottoposta a schedatura preliminare, grazie a contributi erogati dal Ministero per i beni culturali e ambientali sulla base della legge 253/1986. Risultano ultimati schedatura e condizionamento dei materiali delle partizioni *Materiali di studio*, fino a un totale di 126 buste per 452 unità e *Atti e documenti*, fino a 687 buste per 2.007 unità.

Dal 1994 al 1997, con il contributo del Centro regionale di catalogazione di Villa Manin in Passariano, sono state compilate n. 1.468 schede di rilevazione

delle pergamene. Di ciascun documento sono stati individuati provenienza, datazione cronica e topica, tipologia del negozio giuridico.

Conservate separatamente sin dalle origini, o estrapolate fra il XVIII e i primi anni del XX secolo in ossequio alla consuetudine che aveva presieduto alla formazione degli archivi diplomatici, le pergamene interessano un arco cronologico che va dal 1257 al 1782. Provengono dagli archivi delle famiglie Attems, De Grazia, Flojaner e dalle collezioni Perusini, materiali fra i quali spicca la *Raccolta di pergamene di Cuccagna, Zucco e Gramogliano*, dedicata nel 1804 da Cinthio Frangipane al nipote Enrico di Zucco. La *Raccolta* è costituita da sei volumi *in folio*, sulle carte dei quali si trovano cucite più di seicento (618) pergamene risalenti agli anni compresi tra il 1268 e il 1782.

Di 400 fra i 1.468 documenti rilevati sono state compilate anche le schede analitiche. In questo caso sono stati indicati provenienza e antiche segnature, datazione cronica e topica, comprensiva del microtoponimo, intitolazione del documento, tipologia del negozio giuridico, valore diplomatico, notaio rogatorio, supporto e dimensioni ed è stato redatto il registro.

Su incarico del Centro regionale di catalogazione è in corso a tutt'oggi la schedatura dell'archivio fotografico.

Servita per ora alla stesura di un dettagliato elenco del fondo e utilizzabile ai fini del riordino e dell'inventariazione, la schedatura delle unità comprese nelle partizioni *Materiali di studio* e *Atti e documenti* dell'archivio ha previsto una scheda suddivisa in diverse aree: del numero progressivo, della provenienza, della datazione, del contenuto, della descrizione estrinseca e delle note particolari, ciascuna delle quali comprensiva di più voci. L'immissione dei dati è stata realizzata mediante un *software* commerciale, il programma *FileMaker Pro*. Il programma è stato scelto per la sua duttilità e anche perché già posseduto e usato a fini amministrativi dall'ente proprietario dell'archivio, la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, presso la cui sede è possibile la consultazione della banca dei dati così costituita.

All'area del numero progressivo della scheda compaiono indicazioni finalizzate a permettere di individuare il percorso seguito da ciascuna unità durante i vari interventi che hanno interessato l'archivio Coronini Cronberg, dalla posizione fisica 'originaria', vale a dire quella posseduta dall'unità nella dimora Coronini, al numero provvisorio, correlato alla partizione di appartenenza e apposto all'atto del trasferimento presso l'Archivio di Stato, infine al numero progressivo ricevuto all'atto della schedatura preliminare.

Sono stati di seguito indicati il fondo di provenienza, l'intitolazione e le segnature antiche, quindi gli estremi cronologici delle unità complesse, rilegate o costituite da carte sciolte. È stata compilata una nota sul contenuto, con informazioni sul soggetto e sulla tipologia documentaria dell'unità o, per le unità

complesse, di singoli documenti e di gruppi omogenei di scritture individuati al loro interno. In presenza di unità miscellanee si è redatta nella maggior parte dei casi una descrizione analitica dei materiali, ipotizzando che questa potesse refluire nell'inventario. Di piante e mappe sono state specificate le dimensioni e, quando indicata, la scala.

In tutti i casi, all'area della descrizione estrinseca, sono state fornite indicazioni sul tipo di unità archivistica (registro, volume, fascicolo, carte sciolte) e sulla materia scrittoria. È stata segnalata la presenza di sigilli. La scheda è conclusa da una valutazione generica sullo stato di conservazione e da *Note* pensate soprattutto in funzione delle future operazioni di riordino. Sono state provvisoriamente descritte in quest'area, considerandole informazioni desumibili all'atto della schedatura e utilizzabili in seguito ai fini della descrizione inventariale, le dimensioni e la cartulazione, con le sue particolarità, delle unità rilegate. Si è provveduto a segnalare separatamente l'esistenza di strumenti di corredo coevi (*fig. 1*).

La disposizione delle unità e la numerazione progressiva attribuita alle buste ricalcano per ora la collocazione originaria dei materiali all'interno della residenza dei Coronini Cronberg. Non si è ritenuto infatti di alterare in questa fase del lavoro detta disposizione, di cui si era tenuto conto già nel 1991, all'atto

Figura 1. Esempio di scheda.

<i>Numero</i>	524	<i>Contenuto</i>	
<i>Partizione</i>	Atti e documenti	Registro delle deliberazioni del consiglio del comune di Arba (Dalmazia).	
<i>Posizione or. stanza</i>	Palazzo Coronini		
<i>cassa</i>	Atrio	<i>Tipo di unità</i>	Registro
<i>pacco</i>	/	<i>Supporto</i>	Perg.
<i>busta</i>	87	<i>Legatura</i>	Assi e pelle
<i>unità</i>	206	<i>Sigilli</i>	no
<i>Provenienza</i>	524	<i>Stato di conservazione</i>	Cattivo
<i>Num. or.</i>	R.M. Cossar	<i>Strumenti di corredo</i>	Nessuno
<i>Titolo</i>	/	<i>Note</i>	
<i>Data iniziale</i>	/	Cc. 80 num. coeva, 405 x 265 mm.	
<i>Data finale</i>	1323	Frammento di ms. impiegato a formare la legatura.	
<i>con antecedenti dal /</i>	1647		
<i>con seguiti al /</i>	/		

del primo intervento sul patrimonio, così da non disperdere eventuali elementi utili a riconoscere e ordinare i materiali.

Alcune voci della scheda: fondo di provenienza, titoli desunti dai documenti e segnature archivistiche originali, contenuto, estremi cronologici e *Note* sono refluite in un elenco che descrive la documentazione conservata in ciascuna busta (fig. 2). L'elenco è disponibile su supporto tanto cartaceo, consultabile presso l'Archivio di Stato di Gorizia, quanto informatizzato, disponibile presso la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg. Correda l'elenco redatto su supporto cartaceo un indice dei nomi di persona, dei toponimi e delle istituzioni che ha costituito l'esito di una tesi di diploma del Corso per Operatori dei Beni culturali con sede a Gorizia⁸.

All'interno della partizione *Materiali di studio* la schedatura preliminare permise di distinguere, nel coacervo di stampati d'invito a manifestazioni culturali, di appunti e di lettere riguardanti collezioni d'arte, iniziative editoriali e collaborazioni a mostre, i materiali inerenti l'operato del conte Guglielmo Coronini Cronberg in seno alla Commissione araldico-genealogica regionale e al Sovrano Militare Ordine di Malta, quelli riguardanti gli studi preparatori dell'opera *Gorizia comitale*, infine l'archivio della sezione locale dell'associazione Italia Nostra per gli anni compresi fra il 1962 e il 1990.

Particolarmente interessante si ritiene l'individuazione dei fondi di provenienza dei materiali riuniti nella partizione denominata *Atti e documenti*. Entro quest'ultima coesistono il vero e proprio archivio Coronini Cronberg e segmenti di archivi di famiglie diverse, quali Attems, Cobenzl, Rabatta, Cassini e De Grazia, aggregati al primo a seguito di trasferimenti patrimoniali o di pras-

Figura 2. Esempio di descrizione in elenco.

<i>Busta</i>	<i>Unità</i>	
206	524	

ATTI E DOCUMENTI
R.M. COSSAR

Registro delle deliberazioni del consiglio del comune di Arba (Dalmazia)

1323-1647

Note

Cc. 80 num. coeva, 405 x 265 mm. Frammento di ms. impiegato a formare la legatura.

⁸ F. Bianco, *L'archivio Coronini Cronberg di Gorizia. Indici dell'elenco*, tesi di diploma, Università degli Studi di Udine, Corso per operatori dei beni culturali, a. a. 1997-1998, relatore L. Pillon. L'elaborato è consultabile tanto presso l'Archivio di Stato di Gorizia, quanto presso la sede della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg.

si di collezionismo. Accanto a questi materiali si trovano quelli provenienti da raccolte costituite da altri studiosi, eruditi, amatori: Gaetano Perusini, docente di tradizioni popolari presso l'Università degli Studi di Trieste, lo storico Ranieri Mario Cossar, negli anni fra le due guerre direttore dei Musei provinciali di Gorizia, esponenti della famiglia De Claricini, infine figure secondarie in un contesto di per sé provinciale qual è quello goriziano: l'avvocato Carlo Doliac e il professore Carlo Roccabruna (fig. 3).

Figura 3. Prima identificazione della struttura dell'archivio Coronini Cronberg di Gorizia (1257-1990).

-
- 1 *Amministrazione corrente* (1950-1990 ca.)

 - 2 *Materiali di studio* (1952-1990)
 - 2.1 Commissione araldico-genealogica regionale (1952-1989)
 - 2.2 Sovrano Militare Ordine di Malta (1966-1990)
 - 2.3 "Gorizia comitale" (1955-1990)
 - 2.4 Diversi (1950-1990)
 - 2.5 Associazione "Italia Nostra". Sezione di Gorizia (1962-1990)

 - 3 *Atti e documenti* (1257-1950, con seguiti al 1970)
 - 3.1 Coronini Cronberg (1630-1950, con seguiti al 1970)
 - 3.2 Carmen Coronini Cronberg (1894-1969)
 - 3.3 Oscar Cassini (sec. XIX, seconda metà-1928, con antecedenti al 1568)
 - 3.4 Rabatta (1553-1794, con seguiti al 1842)
 - 3.5 Cobenzl (secolo XV-1820, con seguiti al 1822)
 - 3.6 Attems-Petzenstein (1304-1937)
 - 3.7 De Grazia (1391-1948)
 - 3.8 Gaetano Perusini (1257-1970)
 - 3.8.1 Manoscritti friulani (1257-sec. XX)
 - 3.8.2 Frangipane (1350-1883)
 - 3.8.3 Manin Svajer (1531-1589)
 - 3.8.4 Grimani (1609-1657; 1712-1713)
 - 3.8.5 Raccolta di pergamene di Cuccagna, Zucco e Gramogliano (1268-1782)
 - 3.9 Ranieri Mario Cossar (1323-1963)
 - 3.10 Carlo Doliac (1454-1916)
 - 3.11 Carlo Roccabruna (secolo XX, prima metà-1948)
 - 3.12 De Claricini (1697-1937)
 - 3.13 Diversi (1275-1964)

 - 4 *Materiale fotografico* (secoli XIX-XX)

Le situazioni di partenza dei singoli segmenti sono diverse. Per gli interventi sono ipotizzabili di conseguenza finalità e metodologie diversificate.

Intitolazioni o numerazioni originarie riescono, ad esempio, a far solo intuire l'esistenza di una forma di ordinamento per la parte più antica dell'archivio dei Coronini Cronberg, perché ben poco ne rimane dopo l'incendio che devastò nel 1915 il castello di Kromberk/Moncorona, dove le carte di famiglia venivano conservate⁹. Il fondo Coronini si fa consistente quando viene a comprendere documenti prodotti a partire dagli anni Venti, fra cui è dato distinguere accanto a una notevole quantità di corrispondenze private, distinte sulla base del destinatario e ordinate cronologicamente, i libri mastri e le scritture contabili dell'Amministrazione Coronini Cronberg in Moncorona, l'azienda agricola familiare.

Procedere a identificare la struttura dei fondi aggregati a detto archivio si direbbe operazione più semplice nel caso in cui essi vi siano confluiti in blocco, in seguito a vicende ereditarie. Il fatto non costituisce una garanzia nei confronti della possibilità di dispersioni, che possono comunque essersi verificate in anni successivi.

Così pochissimo – un libro dei conti, qualche pergamena, alcuni fasci di scritture e di corrispondenze, degli alberi genealogici – è quanto oggi rimane dell'archivio dei Rabatta, famiglia di origine toscana trasferitasi a Gorizia nel Trecento. Il fondo di quel gruppo familiare era stato ereditato da Michele Coronini Cronberg alla morte del suo ultimo esponente nel 1796, come è testimoniato dalla documentazione prodotta a quella data ai fini dell'accertamento della facoltà relitta, oggi conservata all'Archivio di Stato di Gorizia, nel fondo del Giudizio civile e provinciale. La documentazione comprende anche un lungo elenco dei materiali dell'archivio familiare¹⁰. È possibile così rilevarne consistenza e originaria composizione e immediatamente quanto tristemente valutare l'entità delle perdite subite.

Migliore è la situazione dell'archivio dei Cobenzl, ereditato nel 1810 dal medesimo Michele Coronini insieme all'intero patrimonio di quella famiglia. Il fondo era conservato insieme alle carte dei Coronini presso il castello di Kromberk, dove venne anch'esso danneggiato dall'incendio del 1915. Prima di subire i danni del fuoco doveva essere più rilevante, secondo il profilo sia quanti-

⁹ Gorizia, Archivio di Stato, *Fondo Coronini Cronberg, Atti e documenti*, b. 268, fasc. 678: lettera dell'amministratore Josef Rubbia del 19 novembre 1915, con cui comunica la distruzione della biblioteca e il parziale salvataggio dell'archivio.

¹⁰ Il testamento di Michele da Rabatta, con gli inventari dei beni e dell'archivio familiare sono pubblicati in S. Cavazza - G. Ciani, *I Rabatta a Gorizia*, Centro Studi Politici Economici e Sociali "Sen. A. Rizzatti" - Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 1996.

tativo sia qualitativo, considerata l'importanza di quel gruppo nobiliare, divenuto tra il Cinque e l'Ottocento uno dei maggiori del Goriziano e della Carniola e assunto a posizioni di tutto rilievo presso la corte viennese: nell'ottobre del 1797, all'atto della conclusione del trattato di pace tra Francia e Austria detto di Campoformio, era stato un Cobenzl, Giovanni Ludovico, a rappresentare la parte austriaca.

Della documentazione, che si estende su un arco cronologico che va dalla prima metà del secolo XVI alla prima metà del secolo XIX, rimangono oggi diversi documenti singoli, su supporto prevalentemente membranaceo e in pessimo stato di conservazione, fasci di corrispondenze e ventisette unità rilegate, presumibilmente tra il Sette e l'Ottocento, se non proprio alla data in cui l'archivio pervenne in eredità ai Coronini.

Tutti i volumi recano sul dorso una numerazione progressiva che, oltre a dar conto delle dispersioni, suggerisce l'ordine di quei materiali. Ad essi non potranno probabilmente che venir giustapposti i documenti singoli che testimoniano la costituzione del patrimonio, quindi le testimonianze dell'attività pubblica esplicita dagli esponenti della famiglia.

Quantitativamente meno rilevanti sono infine gli archivi personali di Carmen Coronini Cronberg (Gorizia 1885-1968), docente ordinario di medicina all'università di Vienna e di Oscar Cassini, capitano di fregata della marina imperiale, pervenuto in eredità alla nipote Olga di Westphalen-Fürstemberg, madre di Guglielmo Coronini. Si tratta di fondi contemporanei, al cui interno prevalgono le serie dei diari, ordinabili cronologicamente.

Diversa si presenta la situazione dei materiali confluiti nell'archivio Coronini a motivo degli interessi di collezionista dell'ultimo esponente della famiglia, il conte Guglielmo. A questo proposito è necessario distinguere tra gli spezzoni, talvolta consistenti, di archivi familiari, quali i fondi delle famiglie Attems-Petzenstein e De Grazia, in vario modo pervenuti in possesso di Guglielmo Coronini e le raccolte di documenti, create da lui stesso o da terzi secondo la prassi del collezionismo.

Nel caso dei segmenti di archivi familiari, segnature rilevabili sui dorsi di volumi e contenitori permettono di accertare l'esistenza di precedenti forme di organizzazione dei materiali.

Onde pervenire a un riordino 'sulla carta', necessario quando i fondi siano conservati presso diverse sedi, s'impone l'avvio di ricerche preliminari finalizzate a individuare le sedi di conservazione dei diversi segmenti di un archivio – utilissime a questo fine le informazioni capitalizzate dalle Soprintendenze ai beni archivistici – quindi a ricercare e intrecciare i dati desumibili dall'esame dei materiali, a comporli alle indicazioni fornite dagli strumenti di corredo coevi

eventualmente esistenti e alle notizie desumibili da sussidi bibliografici, per lo più compilazioni di tono erudito.

Progettare l'ordinamento dei materiali provenienti dall'archivio Attems-Petzenstein ha portato, ad esempio, a scoprire la storia che ha condotto quei materiali nell'archivio Coronini, storia complessa in cui si intrecciano dispersioni e distruzioni verificatesi durante il primo conflitto mondiale, traslochi, vicende ereditarie, interessi e vicissitudini interne agli ambienti del collezionismo¹¹.

I materiali originariamente conservati presso l'archivio Attems si trovano oggi a Gorizia presso diverse sedi: la residenza Attems a Lucinico (Gorizia), la Biblioteca civica e l'Archivio di Stato di Gorizia, che, già depositario dell'archivio Coronini Cronberg, ha di recente acquisito i materiali di un collezionista privato, il dottor Giovanni Cossar.

Si tratta di documenti su supporto cartaceo, legati in volume o riuniti in mazzi e dotati di numerazione originaria, di alcuni quaderni dalla copertina florescente, non numerati e di una raccolta di pergamene interessanti un arco cronologico compreso tra il 1316 e il 1663.

Originariamente distinte dai materiali cartacei e conservate presso l'archivio familiare d'Attems, le pergamene pervennero al termine del primo conflitto mondiale in proprietà dello storico Ranieri Mario Cossar e del fratello Giovanni, ricordati entrambi per l'impegno profuso ai fini della realizzazione, poi nella direzione del Museo della Redenzione di Gorizia¹². Dalle collezioni del primo dei due fratelli la parte più consistente della raccolta di pergamene confluì, attraverso la mediazione di un'erede, nelle mani di Guglielmo Coronini. Una ventina di pergamene rimase alla famiglia Cossar ed è pervenuta recentemente all'Archivio di Stato di Gorizia. L'analisi dei caratteri estrinseci e il confronto dell'esistente con i registi dei documenti della medesima raccolta, compilati e pubblicati dallo storico sloveno Fr. Kos anteriormente allo scoppio del primo

¹¹ L. Pillon, *I documenti della famiglia Attems in archivi goriziani*, in Nicolò Pacassi *Architetto degli Asburgo. Architettura e scultura a Gorizia nel Settecento*, Catalogo della mostra a cura di E. Montagnari Kokelj - G. Perusini, Edizioni della Laguna, Monfalcone 1998, pp. 151-176.

¹² M. Masau Dan, *Giovanni Cossar e il sogno di un museo dell'industria goriziana*, in *Il filo lucente. La produzione della seta e il mercato della moda a Gorizia 1725-1915*, Catalogo della mostra a cura di M. Masau Dan - L. Pillon, Edizioni della Laguna, Monfalcone 1993, pp. 7-16; W. Klainscek, *Un museo per il castello, un castello per il museo. Il castello di Gorizia come sede museale*, in *Gorizia, un viaggio nel tempo. L'immagine del castello dal nostro secolo alle origini*, Catalogo della mostra a cura di L. Pillon, Edizioni della Laguna, Monfalcone 1995, pp. 21-30.

conflitto mondiale¹³, permettono di riconoscere la comune provenienza dei due nuclei di pergamene dall'archivio della famiglia d'Attems.

Per quanto riguarda i materiali cartacei conservati presso l'archivio Attems in Lucinico (Gorizia) e nel fondo Coronini Cronberg, l'esistenza di una numerazione riportata sulle etichette originariamente applicate alle singole unità rimanda a un ordinamento preesistente, presumibilmente operato quando la famiglia si era trasferita in Tirolo, all'inizio della prima guerra mondiale, o in anni successivi al termine del conflitto. Comprendere il significato di quella numerazione originaria è possibile solo a patto di effettuare un esame comparato di tutti i materiali conservati presso le diverse sedi.

La numerazione è articolata in due ordini. In cifre arabe si trova espressa quella che sembra corrispondere a una numerazione progressiva di tutte le unità dell'archivio. Con una numerazione romana, ripetuta su più pezzi, sembra si siano volute individuare le serie documentarie. Finora è stata individuata l'esistenza di serie di scritture di oggetto affine (contratti di compravendita di immobili, corrispondenze private, spese sostenute per l'educazione dei figli), di registri dei diritti fondiari, di volumi che assemblano raccolte di documenti costituite sulla base di interessi storico-eruditi e riguardanti famiglie nobili del Goriziano, costituzione e modifiche del patrimonio degli Attems, storia e glorie di questo gruppo familiare.

Non recano invece alcuna traccia di numerazione altri materiali pur ascrivibili a quell'archivio familiare. Sono oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Gorizia e la locale Biblioteca civica. Si tratta in primo luogo del diario di un viaggio in Italia realizzato fra 1730 e 1731 da Sigismondo d'Attems (1708-1758), personaggio di tutto rilievo nel Settecento goriziano¹⁴, a conclusione, secondo la prassi dell'epoca, del proprio percorso formativo, compiuto presso il collegio San Carlo di Modena e proseguito a Salisburgo. Affiancano il diario

¹³ Fr. Kos, *Iz arhiva Sig. Attemsa v Podgori*, in "Izvestja muzejskega društva za Kranjsko", 9 (1899), pp. 57-84; 12 (1902), pp. 98-131 e 137-176; 13 (1903), pp. 70-101 e 109-134.

¹⁴ Note biografiche in G. Guelmi, *Storia genealogico-cronologica degli Attems austriaci*, presso Giacomo Tommasini stampatore..., Gorizia 1783, p. 218; P.A. Codelli, *Gli scrittori friulano-austriaci negli ultimi due secoli*, presso Giacomo Tommasini stampatore..., Gorizia 1783, pp. 10-22; G.D. Della Bona, *Osservazioni ed aggiunte di... sopra alcuni passi dell'Istoria della Contea di Gorizia di Carlo Morelli di Schönfeld*, G. Paternolli, Gorizia 1856, (rist. anast. Forni, Bologna 1974), pp. 244-247; R.M. Cossar, *La cultura goriziana e l'Accademia settecentesca dei Filomeleti*, in "Archeografo Triestino", s. IV, 8-9 (1945), pp. 51-110; pp. 54-56; L. Pillon, "Oltre lo specchio". *Committenza e cultura nella Gorizia del Settecento*, in *I Lichtenreiter nella Gorizia del Settecento*, Catalogo della mostra a cura di A. Antonello - W. Klainscek, Edizioni della Laguna, Monfalcone 1996, pp. 36-46; pp. 36-38.

una serie di copialettere dello stesso Sigismondo, cronologicamente estesa dagli anni Trenta del Settecento al 1757, quindi l'elenco dei soci e il registro dei verbali delle riunioni dell'Accademia dei Filomeleti, fondata sempre da Sigismondo e operante dal 1744 al 1747, insieme a corrispondenze legate all'attività della medesima Accademia¹⁵. Tutte le scritture, oltre che per essere tutte inerenti alla formazione e all'attività culturale di Sigismondo d'Attems, sono assimilabili sulla base di alcuni caratteri estrinseci, quali formato e legatura, e della tipologia dei danni subiti. Un saggio pubblicato nel 1910 e riguardante l'attività della settecentesca Accademia¹⁶ permette di riconoscere l'originaria sede di conservazione di quei materiali nella villa che Sigismondo d'Attems aveva fatto costruire presso Gorizia, alle pendici del Calvario e che venne distrutta in seguito ai bombardamenti della prima guerra mondiale. Vuoi perché sin dall'origine conservati separatamente rispetto agli altri documenti dell'archivio, presso un edificio consacrato alle villeggiature e agli *otia* del nobile erudito settecentesco, vuoi perché di lì prelevati all'inizio del conflitto e fortunatamente conservati, come farebbe supporre la nota "Diversi scritti del conte Sigismondo d'Attems sotterrati dal maggio 1915 fino il Natale del 1917 nella cantina della casa n. 87 via Trieste" apposta a uno dei copialettere, già di proprietà Cossar, i materiali sarebbero rimasti esclusi dal riordinamento operato nel Novecento. Proprio per questo non recherebbero traccia delle numerazioni ad esso conseguenti e che permettono oggi di ricostruire, almeno 'sulla carta', l'ultima organizzazione attribuita ai materiali dell'archivio degli Attems.

Meno complessa la vicenda dell'archivio De Grazia, di cui una parte consistente viene conservata presso l'archivio Coronini Cronberg, mentre il rimanente si trova in proprietà della famiglia Della Torre-Valsassina. Titolazioni e numerazioni originarie, individuabili sui dorsi dei volumi o sui piatti in cartone che racchiudono i fasci delle scritture, forniscono tracce sufficienti a ricostruire l'ordine attribuito ai materiali all'atto di un'inventariazione databile alla prima metà del Novecento. L'inventario relativo è oggi conservato dalla famiglia Della Torre.

¹⁵ Elenco dei soci, registro dei verbali delle riunioni della settecentesca Accademia dei Filomeleti e alcune lettere di Sigismondo d'Attems sono stati acquistati nel 1996 dalla locale Biblioteca civica, che conserva anche le *Lettere italiane, francesi e spagnuole scritte dal conte Sigismondo d'Attems a diversi soggetti cominciando dal 25 d'agosto 1744 sino a dì 4 settembre 1752* (Manoscritti, ms. 41). Altri tre copialettere si trovano presso l'Archivio di Stato di Gorizia (Fondo Coronini Cronberg, *Atti e documenti*, b. 306, fasc. 821). Il diario del viaggio in Italia e un altro copialettere, già di proprietà Cossar, sono stati di recente acquisiti dallo stesso Archivio.

¹⁶ G. Pitacco, *Il conte Sigismondo d'Attems e l'Accademia dei Filomeleti*, in *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, Caprin, Trieste 1910, pp. 759-771: p. 760.

Difficilmente individuabile è invece la collocazione originale dei materiali pervenuti al Coronini da raccolte costituite da altri collezionisti, studiosi ed eruditi. Molte volte i documenti sono composti in fascicoli artificiosi, distinti da 'voci' istituite dagli stessi creatori delle collezioni. Ordinamenti cronologici delle unità, oppure ordinamenti alfabetici quando, come nel caso della raccolta Doliac, si riesca ad intuire che tale dovesse essere l'organizzazione attribuita ai fascicoli fattizi, sono le soluzioni finora ipotizzate per l'ordinamento di tali raccolte documentarie.

In questo, come del resto anche nel caso di materiali appartenenti a segmenti di archivi familiari, la descrizione definitiva dovrebbe raggiungere il livello delle unità documentarie e agevolare la ricerca condotta su supporto informatico mediante chiavi d'accesso.

L'uso dell'elaboratore sembra suggerire inoltre possibili selezioni e riaggregazioni dei dati che, al di là della ricerca di informazioni utili a indagini diverse, si rivelino funzionali all'ordinamento o possano prefigurare una sorta di ordinamento 'virtuale' dei fondi, facilitata dall'utilizzazione di uno stesso modello di scheda per l'immissione dei dati e dall'attenzione costante all'uso di un lessico omogeneo nella descrizione delle unità operata all'atto della schedatura preliminare. Anche se, secondo quest'ultimo profilo, l'intero lavoro, quando esaminato nel suo complesso e a posteriori, risulta naturalmente suscettibile di correzioni, miglioramenti, ridefinizioni.

La selezione delle schede riguardanti materiali di identica provenienza, ottenuta operando nella modalità *Trova* del programma e digitando il nome del fondo di provenienza, individuato a partire dall'indice degli archivi conservati nel complesso documentario Coronini, permetterebbe di riaggregare virtualmente tutte le unità pertinenti a quel fondo di provenienza. Simili operazioni di riaggregazioni dei dati possono risultare utili quando si intenda procedere al riesame dei materiali ai fini del riordino e dell'inventariazione, così come tutte le volte in cui si desidera disporre di informazioni sui materiali del fondo in questione: dai dati sullo stato di conservazione e sulle tipologie archivistiche presenti a quelli sui soggetti e sulle tipologie documentarie.

Nel caso di collezioni o fondi di cui non si scorga altra possibilità di organizzazione se non il riordinamento su base cronologica, tale ordine potrebbe venir ricostruito in maniera puramente virtuale, ordinando le schede in ordine ascendente in base ai campi *Data iniziale* e *Data finale*. In questo caso, addirittura senza procedere allo spostamento materiale delle unità, l'ordine di ciascuna raccolta potrebbe venir ricostruito se non 'sulle carte' 'sul supporto informatico'.